



COMUNE DI GENOVA

COMMISSIONE I – AFFARI ISTITUZIONALI E GENERALI COMMISSIONE IV – PROMOZIONE DELLA CITTÀ

Seduta dell' 8 giugno 2016

VERBALE

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la presidenza il Consigliere Chessa Leonardo.

Svolge le funzioni di Segretario la Signora Bertelli Marina.

Ha redatto il verbale la ditta Digitech.

Alle ore 15.01 sono presenti i Commissari:

5	Anzalone Stefano
11	Boccaccio Andrea
12	Bruno Antonio Carmelo
16	Campora Matteo
17	Caratozzolo Salvatore
14	Chessa Leonardo
13	De Benedictis Francesco
7	De Pietro Stefano
3	Gioia Alfonso
18	Grillo Guido
15	Lodi Cristina
6	Malatesta Gianpaolo
1	Mazzei Salvatore
19	Musso Vittoria Emilia
9	Pastorino Gian Piero
20	Piana Alessio
4	Putti Paolo
8	Repetto Paolo Pietro
2	Vassallo Giovanni
10	Villa Claudio

Intervenuti dopo l'appello:

1	Balleari Stefano
2	Burlando Emanuela
3	Musso Enrico
4	Nicolella Clizia
5	Pederzolli Marianna

Assessori:

1	Porcile Italo
---	---------------

Sono presenti:

Sig. Farinelli (Presidente Municipio IX Levante); Ing. Fornari (consigliere Italia Nostra); Prof.ssa Mazzino (consigliere Italia Nostra); Arch. Carmela Avagliano (Amici dei Parchi di Nervi); Sig.ra Taglioretti (Legambiente Genova); Arch. Fabio Calvi (Amici Villa Durazzo Pallavicini); Sig.ra Ravera (Assessore Municipio Centro Est); Dott. Gandino (Direzione Cultura e Turismo); Dott.ssa Pedrazzi (S.O.I.); Dott. Tallero (S.O.I.).

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta. Pone quindi in discussione i seguenti argomenti:

1) Audizione ex art. 60, comma 5, del vigente Regolamento per il Decentramento e la Partecipazione del Comune di Genova, del Presidente del Municipio I - Centro Est.

2) PROPOSTA N. 24 del 02/02/2016

PROPOSTA N.6 del 11/02/2016

APPROVAZIONE DEL REGOLAMENTO D'USO DEI PARCHI STORICI COMUNALI.

CHESSA – PRESIDENTE

Iniziamo i lavori con una inversione obbligatoria dell'ordine dei lavori, nel senso che l'audizione del Municipio I centro-est verrà subito dopo le 15:30, quando arriverà l'Assessore competente, per cui do la parola all'Assessore Porcile per presentare la proposta.

PORCILE – ASSESSORE

Rubo alcuni minuti come breve introduzione all'argomento, perché so che poi sono previste anche delle audizioni che sicuramente evidenzieranno i punti più controversi del lungo percorso che ha condotto fin qui.

Ad alcuni Consiglieri è noto il fatto che il testo di questo regolamento ha avuto una lunghissima gestazione, non solo perché ha coinvolto il lavoro di più uffici e Direzioni, in particolare negli ultimi mesi della Direzione cultura che ha rilevato il programma di valorizzazione dei parchi e delle ville storiche, ma anche di confronto attento e frequente con il principale organo di partecipazione e condivisione sulla materia che è la Consulta del verde, di cui sono membri diverse autorevoli associazioni, alcune presenti in sala e che hanno contribuito non poco alla stesura delle diverse versioni che si sono succedute, e anche a quella definitiva che oggi vi sottoponiamo.

Ogni regolamento è una delle materie su cui il Consiglio comunale è massimamente sovrano e quindi sono molto contento di avviare questo percorso con voi; mi fa piacere rilevare il fatto che al di là della lunga fatica era doveroso, necessario e importante secondo me che Genova si dotasse di un regolamento specifico che andasse oltre le norme già previste rispetto alla sfera del verde, piuttosto che a quelli della polizia municipale piuttosto che a tutto ciò che i vari livelli e fonti normative già dispongono in materia comportamentale nella tutela, difesa dei nostri beni culturali e storici. Questo in ragione del fatto che Genova ha ventidue parchi considerati di valore di eccellenza e di cui abbiamo ogni tanto discusso in Commissione in relazione anche alle recenti iniziative dell'Amministrazione per affidare a soggetti privati la gestione e valorizzazione di queste aree. Il regolamento che vi presentiamo oggi, è il frutto di questo lunghissimo percorso.

Un altro elemento che sicuramente emergerà dalla discussione trasversale a molti dei punti dell'articolato, è la necessità che abbiamo avuto dall'inizio di trovare un punto di equilibrio tra due posizioni chiaramente in parziale antitesi per alcuni aspetti, che vedono da una parte

chi ritiene che questi parchi, queste aree della città, per il valore e il pregio che abbiamo detto, dovrebbero essere considerate aree nelle quali le persone si recano esclusivamente per godere visivamente, mentalmente di tutti gli elementi naturalistici, architettonici, culturali e storici di pregio e altre posizioni che invece sono più orientate a vedere qualsiasi spazio pubblico, in particolare spazi verdi e di pregio della città, come spazi che acquisiscono il loro vero valore in profondità, se si è messi nelle condizioni di fruirne appieno e quindi anche attraverso l'organizzazione di iniziative, eventi e quant'altro. Quindi il punto di equilibrio molto difficile da raggiungere e che riteniamo di avere raggiunto, ma la discussione è aperta, in particolare in riferimento a tanti degli articoli che fanno riferimento a questi aspetti, però la riflessione che chiedo a tutti di condividere, è che era importante affermare la necessità di norme specifiche che regolino la fruizione di questi parchi, perché rappresentano davvero un patrimonio di eccellenza della nostra città. Se poi quello che abbiamo scritto, è la soluzione più efficace per far sì che la tutela si concili con lo sviluppo turistico sostenibile che queste aree possono garantire alla città, lo condividiamo, lo vediamo insieme, ascolteremo a riguardo Municipi e associazioni che hanno partecipato al percorso. Per il momento, mi fermo qui perché poi so che la discussione entrerà nel merito dei singoli aspetti.

CHESSA – PRESIDENTE

Quindi inizierei con l'audizione dei presenti e possiamo dare la parola a chi vuole per primo intervenire. Presidente Farinelli.

FARINELLI – PRESIDENTE MUNICIPIO IX LEVANTE

Come Municipio Levante avevamo proposto alcune proposte di cambiamento, che siamo disposti ad approvare il regolamento nella misura in cui vengano approvate alcune proposte di modifica che abbiamo inserito. Ho visto che non ne è stata recepita nessuna, mi chiedo se sia una strategia nel senso di aspettare questa discussione per eventualmente discutere ed eventualmente ammetterle, oppure se erano già state in qualche modo esaminate dall'Assessorato all'ambiente ed escluse, nel qual caso sarebbe una cosa assai grave, perché noi abbiamo chiesto più tempo per esaminare questo regolamento, perché nel frattempo ne erano arrivate una serie e c'è questo termine dei venti giorni mi pare, quindi avevamo chiesto di avere maggiore tempo, abbiamo fatto un certo numero di sedute, ci siamo impegnati e io ho ricevuto questo mandato dal Consiglio di approvare il regolamento nella misura in cui vengano recepite le nostre richieste, altrimenti la nostra posizione è da intendersi come voto contrario.

Leggo una modifica che proponiamo proprio nella premessa del regolamento laddove si parla dell'articolo 9 della Costituzione che tutela il paesaggio, il patrimonio artistico e la tutela accordata ai parchi dal codice dei beni culturali e del paesaggio, per cui riconosce che i parchi e i giardini che abbiano interesse storico meritano ovviamente il massimo della tutela. Nella stesura, nella versione dell'Assessorato all'ambiente si parla anche della carta di Firenze, noi ce la siamo guardata in tutti i modi, abbiamo diversi giuristi al nostro interno, queste sono raccomandazioni che non hanno valore giuridico e provengono da eminentissime associazioni internazionali, che però non costituiscono una base giuridica, non sono riconoscibili, perché noi dobbiamo sottostare alla Costituzione e alle leggi e quindi al codice dei beni culturali e del paesaggio, introdurre questo elemento, secondo me è un elemento di scarsa chiarezza e di scarsa precisione proprio a dimostrazione del fatto che noi non è che vogliamo semplificare eventuali usi difforni dai parchi, abbiamo proposto una modifica che per errore materiale nella comunicazione che abbiamo dato all'Assessorato, e anche al Presidente Chessa, non era contenuta ma che abbiamo provveduto ieri in una riunione di I Commissione ad approvare e quindi ve la leggo, riguarda l'articolo 8 sulle regole d'uso in cui

proponiamo di inserire al comma 7 «atto a prescrivere che qualsiasi comportamento, causa di danni, comporti per il trasgressore oltre la sanzione amministrativa il conseguente obbligo di ripristino dello stato dei luoghi». Pertanto, si riformula il comma in questi termini: «qualsiasi comportamento o azione che determini danno al parco storico oltre alle sanzioni, se e in quanto previste, obbliga comunque al ripristino o al risarcimento in forma equivalente». Chi volesse utilizzare i parchi per eventi, deve entrare nell'ordine di idee che qualsiasi menomazione della bellezza dei parchi, debba in qualche modo non solo essere sanzionata, poi ho visto che le sanzioni sono più o meno *standard*, debba condurre alla ripristino. Questo a dimostrazione del fatto che noi non intendiamo lesinare sulla protezione dei parchi, ma la premessa iniziale è che nel riferimento alle norme bisogna essere rigorosi.

Un'altra è quella che riguarda l'articolo 4 al comma 3.3, in cui chiediamo che i parchi storici possano essere chiusi parzialmente, siamo contrari alla chiusura definitiva. I parchi sono pubblici e quindi ci deve essere almeno una parziale apertura. Quindi possono essere chiusi parzialmente, nel caso di eventi e manifestazioni autorizzate, al fine della presente disposizione chiediamo una specifica dicitura per quanto riguarda i parchi di Nervi, composti da tre ville che costituiscono unico parco storico. Ci sono alcune modifiche meno importanti, quelle che riguardano i giochi troppo movimentati, che secondo noi possono provocare danni, adesso non bisogna esasperare questo concetto, però vanno comunque monitorati e controllati. Poi ci sono quelli dei proprietari dei cani. Ce n'è una importante secondo noi al comma 1 dell'articolo 6: «in relazione ad ogni evento approvato, le aree in cui esse si terranno devono essere preventivamente individuate onde evitare un uso incontrollato del parco». Se tu mi fai una manifestazione, non mi puoi dire che utilizzi tutto il parco, a meno che non chiami qualche grosso musicale, che comunque sarebbe vietato, quindi deve essere individuata un'area specifica. Se c'è una lettura di poesie, si individua un settore, nel quale affluirà il pubblico e ci saranno i vari lettori che reciteranno le loro poesie. Questa è in sintesi la posizione del Municipio Levante.

FORNARI – ITALIA NOSTRA

Mi riferisco in particolare a quanto ha detto il Presidente Farinelli, con il quale abbiamo una lunga consuetudine di discorsi e di verifiche in merito al discorso della carta di Firenze. Io ritengo che il... di Nervi come degli altri ventitré parchi che stiamo esaminando, questo regolamento d'uso sia per la definizione di parco storico. In tutto il mondo la migliore definizione di parco storico, le migliori indicazioni sui comportamenti, le regole nelle varie occasioni che bisogna tenere per restaurare, mantenere, conservare e usare un parco storico, è la carta di Firenze. Io non starei tanto a discutere se la carta di Firenze ha valore legale o meno; chi la vuole adottare, fa una cosa che si fa in tutto il mondo, che se si definisce un parco, parco storico, si adotta la carta di Firenze, dopo di che si scrivono delle regole tra cui le regole d'uso che siano congruenti con valore cogente, con valore sanzionatorio, con valore legale che siano congruenti con la carta di Firenze. Non ne usciamo da questo, tanto è vero che io nella mia premessa parlerò solo della carta di Firenze. La professoressa Mazzino, invertendo i ruoli, che si occupa di architettura del paesaggio, quindi della carta di Firenze e delle sue applicazioni sa tutto, certamente cento volte quello che ne so io, parlerà invece degli emendamenti che noi proponiamo per il regolamento d'uso dei parchi storici, che è stato proposto al Consiglio comunale.

Ritorno ai miei cinque minuti. Carta di Firenze non ha valore legale, però è un riferimento che è stato scritto con anni di durissimo lavoro da parte di tutte le associazioni, enti e strutture tecniche e scientifiche mondiali e che oggi è utilizzato in tutto il mondo, inclusa la Corea, la Cina, non solo il mondo occidentale, in maniera unitaria per assicurare la tutela e la conservazione dei parchi storici. Quindi se non c'è adesione alla carta di Firenze, il

regolamento d'uso che è in discussione oggi, crolla miseramente. Se si vogliono fare degli aggiustamenti che sono legittimi, perché ogni parco ha le sue esigenze, ogni parco è una peculiarità, bisogna rilevare delle specifiche deroghe o delle specifiche aggiunte rispetto alla situazione del regolamento come verrà scritto, in cui si possono considerare i casi particolari. È una ovvietà: come tutte le regole, si fanno degli aggiustamenti in più o in meno che sono possibili. Ritornando alla carta di Firenze, io dico che «Italia nostra» nel 1972, quindi molti anni fa, ha partecipato per circa dieci anni insieme a tutte le associazioni occidentali, orientali, europee, americane per la stesura di questo documento. Questo documento copre tutti i campi: restauro che purtroppo con tutti i soldi che sono stati spesi a Genova per il restauro dei parchi storici, non essendo stato minimamente fatto nel rispetto di quelle che sono le regole del restauro di un parco storico, che per inciso sono state adottate dalla sentenza dell'Acquasola per prendere la decisione che ha preso, quindi state attenti perché parco storico ha un significato ben preciso. Non è una tipologia di parco, il parco storico è una cosa che ha delle sue specificità di tutela e di conservazione. Quindi non è che il parco storico è come un libro che parla di storia: il parco storico è un parco storico.

Qual è la peculiarità di un parco storico? Che viene definito come un monumento molto particolare, perché essendo costituito da vegetazione, è un monumento vivente, quindi è molto più complesso di un monumento costituito da pietre, da marmi, affreschi, pitture, statue; è costituito da prati, arbusti, alberi di varie dimensioni, di varie categorie, di vari tipi. Però ha una caratteristica molto specifica, purtroppo molto particolare che essendo costituito da un materiale vivente, è molto delicato. Per cui, gli alberi hanno un ciclo di vita, che non ha la lunghezza di una di una pietra o di un mattone, ha un ciclo di vita che va per l'erba di qualche anno, per gli arbusti qualche decina d'anni, per gli alberi parecchie decine o centinaia di anni. Però come l'uomo, come gli animali, prima o poi arriva a fine vita, quindi va curato e sostituito con un essere vivente, per cui quando discuterete e poi approverete il regolamento d'uso, tenete presente che si riferisce ad un monumento, quindi è come una statua, come un museo, come un edificio storico, non è né più, né meno, è un monumento, come un monumento che richiede dei curatori che ne seguono tutte le vicende, perché non si può dare in mano un monumento ad una struttura di tipo funzionale che non abbia competenze e caratteristiche specifiche; ci vuole un curatore, senza il quale i parchi storici non esistono. Monumento vivente che significa che è molto più delicato di qualsiasi altro monumento. Quindi mi permetto di dire a Farinelli che loro come Municipio Levante hanno enne responsabilità in più che avere dei musei, devono trattare questi parchi storici con una cura che non è certo compatibile con eventi che nei parchi e nei giardini normali si possono tenere. Nei parchi storici, no, e la carta di Firenze è inutile contestarla, la applica tutto il mondo: sarebbe come dire che uno può fare certamente delle deroghe, ma non può eludere ma rispettarla.

MAZZINO – ITALIA NOSTRA

Cercherò di essere sintetica e di motivare molto brevemente la richiesta degli emendamenti. Il primo riguarda la reintroduzione della carta dei giardini storici come allegato del regolamento, perché la carta dei giardini storici è strutturata in diverse parti: una parte di definizioni più teorica che possiamo in questo aumento non considerare, mentre invece c'è una parte che riguarda la conservazione, il restauro e la manutenzione che è operativa. Quindi inserire come allegato alla carta di Firenze, significa adottare uno strumento che può dare indicazioni molto pratiche, utili per poter fare degli interventi di restauro e per adottare delle politiche riguardanti la corretta gestione. Tra l'altro, l'inserimento in questo documento costituirebbe per il Comune di Genova un fiore all'occhiello, in quanto sarebbe tra i primi Comuni italiani ad adottare questo tipo di documento come parte integrante allegata al

regolamento, e inoltre non dobbiamo trascurare che il Comune di Torino l'ha già fatto. Quindi se è possibile per Torino, non vedo perché non possa esserlo per Genova.

Passerei quindi al secondo emendamento che richiede, in particolare è stata inserito nell'articolo 3 questa richiesta, che sia nominato un curatore per i parchi storici. In realtà, questo tema è stato ampiamente dibattuto nell'ambito della Consulta e infatti c'è un articolo (articolo 6), che prevedeva la figura del curatore, questo articolo è stato soppresso. Perché il curatore è assolutamente indispensabile e ogni parco storico pubblico in Europa e nel mondo ce l'ha? Il curatore è una figura che risulta assolutamente essenziale, in quanto prima di tutto ha una visione approfondita dello stato del parco, ha una conoscenza di tutto quello che al suo interno avviene, e questo gli consente di avere una visione d'insieme, quindi non frammentata come viene oggi tra soggetti diversi, che ha competenze specifiche, e questa è una garanzia per assicurare la corretta gestione del patrimonio, il coordinamento di tutte le attività, la verifica degli interventi che siano fatti in modo corretto e congruente, e coordinare tutte le operazioni che avvengono al suo interno. Inoltre, ha anche la facoltà di valutare l'idoneità e il corretto svolgimento delle attività. Quindi come i musei genovesi hanno curatori, altrettanto devono averlo i parchi storici, perché sono monumenti viventi. Quindi nell'articolo 3 si richiede proprio espressamente al Comune di nominare un curatore, e qui faccio una precisazione: ci si rese conto della complessità della gestione del sistema dei parchi storici pubblici genovesi, che sono veramente inusuali – non è facile trovare città con situazioni di questo genere – quindi si individua la possibilità di avere un curatore singolo per i parchi che per estensione, per distribuzione territoriale hanno necessità di avere un referente dedicato e quindi sono la Duchessa di Galliera a Voltri, Centurione Doria, in particolare per quanto riguarda la parte rinascimentale, Serra, i parchi di Nervi, mentre invece per altrettanto importanti parchi ma per distribuzione territoriale e per estensione più ridotta come villa Scassi a Sampierdarena, Durazzo, Rosazza in piazza di Negro, Imperiale e Cattaneo a San Fruttuoso e Villetta di Negro in piazza Corvetto, si prevede di inserire la figura di un curatore che coordini l'insieme dei parchi. Quindi direi che questo veramente sarebbe un passo in avanti e faciliterebbe non poco la gestione, perché poi il problema fondamentale è quello della gestione, il coordinamento di tutto quanto avviene all'interno del parco. Naturalmente si richiede che il curatore abbia competenze professionali specifiche per attuare tutto quanto necessario e perciò dei piani di manutenzione e gestione, agli interventi di restauro e alla promozione culturale dei parchi.

Per quanto riguarda l'ulteriore emendamento che si richiede, è un emendamento che riguarda l'articolo 12 comma 1, nel quale si richiede che per tenere conto delle specificità dei parchi, quelli che abbiamo detto più grandi e più particolari per estensione come per il gruppo dei parchi più raggruppati territorialmente di minor estensione, si richiede che il regolamento sia integrato entro sei mesi con la redazione di prescrizioni più restrittive conformemente alle raccomandazioni della carta di Firenze, in particolare per gli articoli da 13 a 20 ad esclusione del 17, perché in questi testi degli articoli che sono stati elaborati, si riscontrano delle evidenti contraddizioni e deroghe rispetto alla carta di Firenze, quindi parrebbe che si dovesse intervenire sui singoli articoli, cosa che non si ritiene realistica e opportuna, per cui sarebbe invece necessario individuare la possibilità di dotare dei parchi di quelle misure necessarie che la peculiarità di ciascun parco richiede. Questo quindi è un punto assolutamente da prendere in considerazione, perché questo consente di attuare una gestione molto più incisiva e in qualche modo con esiti positivi rispetto alla specificità di ciascun parco.

Tralascio alcuni altri dettagli come la cancellazione del testo, che ovviamente sono necessarie le richieste e le autorizzazioni ai sensi del codice Urbani, perché sono ovvie.

Invece vorrei sottolineare un altro emendamento, l'ultimo che si richiede, che è quello all'articolo 17 per il quale si chiede che non siano ammesse manifestazioni sportive, perché

come in un museo non sono ammesse determinate attività non pertinenti, non attinenti al valore del bene, altrettanto vale per i parchi storici che dobbiamo assolutamente tramandare alle generazioni future e non possiamo disperdere questo patrimonio.

AVAGLIANO – AMICI DEI PARCHI DI NERVI

Prima di passare alla disamina degli emendamenti che vogliamo presentare, alcune considerazioni generali. Intanto diciamo che un passo avanti per la conservazione dei parchi storici comunali sarà fatto sicuramente, finalmente dopo tanti anni di discussione, con la prossima approvazione in via definitiva del regolamento d'uso dei parchi di Nervi, e di questo noi diamo atto agli amministratori. Anche che parte delle osservazioni formulate in questi anni dagli «Amici dei parchi di Nervi», sono state recepite in questo documento.

Le cose invece che ci lasciano ancora molto perplessi, sono quelle che riguardano sia la figura del direttore responsabile, di cui non è chiara la funzione: se rappresenta veramente il curatore di cui tutti noi parliamo e che vogliamo sia il responsabile, una figura responsabile per ciascun parco, o sia una persona che si occupa in genere di tutti i parchi e quindi vogliamo che si chiarisca bene la funzione del direttore responsabile che noi abbiamo sempre chiamato curatore. Poi, l'altro problema grosso è che ciascun parco ha una sua peculiarità, quindi il testo rivolto a tutti i parchi non può cogliere effettivamente quali sono le peculiarità e quindi le specifiche norme da attribuire a ciascun parco. Tanto per fare solo un esempio per quanto riguarda i parchi di Nervi, per esempio noi non possiamo ammettere che ci siano mezzi pesanti che attraversano i viali. Infatti non so se a qualcuno è arrivato il notiziario che pubblichiamo mese per mese, abbiamo pubblicato la fotografia di un pezzo di asfalto appena rifatto, avvallato e lesionato per il passaggio di un carico pesante. Quindi noi chiediamo assolutamente che ci deve essere un documento, che mi sembra sia stato chiamato «codice» nel linguaggio che si andrà a formulare in seguito, nel quale siano specificate. Vogliamo anche che questo codice però non abbia i tempi biblici che ha avuto il regolamento d'uso dei parchi di Nervi, ma che sia approvato e sia possibile gestire entro sei mesi dalla data di approvazione definitiva del regolamento.

È molto importante che la figura del curatore sia effettivamente una persona che si occupi delle opere a verde, degli immobili e vogliamo anche che il curatore sia nominato entro una data certa, quindi noi proponiamo anche questo a sei mesi dall'approvazione del regolamento. Poi, ci auguriamo ancora che le sanzioni di cui c'è un lungo allegato (allegato B) nel regolamento d'uso dei parchi di Nervi, sia applicato veramente e non si faccia come di solito avviene che gli amministratori, i vigili, il direttore del parco o quello che sarà, si trincerino dietro la solita frase della mancanza di personale. Per quanto riguarda gli emendamenti, quindi, non sto qui a ripetere quello che già è stato detto da «Italia nostra» e dall'università, quindi siamo d'accordo sull'emendamento 1 che riguarda di allegare la carta di Firenze che è fondamentale anche per noi; l'allegato 2 il discorso della nomina del curatore; l'allegato 3 che riguarda le deroghe che sono veramente fin troppe, perché con le deroghe si manda a monte tutto il documento; il n. 4 per quanto riguarda le manifestazioni sportive, perlomeno quelle pesanti, che bisognerebbe identificare all'interno del codice che si andrà a formulare. L'articolo 22 è quello di eliminare la gestione che andrà inserita invece nei singoli codici, la situazione dei parchi.

TAGLIORETTI – LEGAMBIENTE

Vorrei subito rispondere a Farinelli, perché la sentenza dell'Acquasola cita questo punto, dove il giudice dice che «per rinnegare la carta di Firenze, sarebbe necessario riunire altrettanti esperti, altrettante persone qualificate che dichiarino esattamente il contrario»,

pertanto la carta di Firenze viene accettata come un qualche cosa di molto importante per i parchi storici.

Il secondo punto è quello del curatore, infatti la domanda che voglio porre al dottor Gandino, perché ho fatto una ricerca su internet e sono andata a vedere l'organizzazione dei musei che sono raggruppati per musei di un certo tipo con un curatore, piuttosto che un direttore, piuttosto che un conservatore: perché non possiamo applicare questa struttura, che sarà decisamente più leggera rispetto a quella dei musei, anche ai parchi storici? A noi bastano pochi curatori, tre o quattro, cinque al massimo che però potrebbero dare una svolta decisiva a questo regolamento d'uso dei parchi storici e anche alla nostra città e al suo verde.

Entro nel merito di due articoli: uno è l'affidamento gestione dei servizi (articolo 22), nel quale dice la civica Amministrazione attraverso scelte condivise, in linea con le indicazioni volte a tutelare gli ambienti urbani in generale e a sviluppare una coscienza collettiva, può affidare ad associazioni senza scopo di lucro, tramite accordi di collaborazione, la manutenzione e la gestione di porzione di aree verdi pubbliche all'interno dei parchi storici. Se questo può essere valido, mi viene in mente Pegli il giardino all'italiana, le altre caratteristiche dei parchi storici vanno valutate di volta in volta, perché non si può affidare un'aiuola a un'associazione, ovviamente neanche a delle cooperative per cui questo aspetto che è puramente gestionale, secondo noi va affrontato in una gestione dei parchi storici e non all'interno di un problema di ordine manutentivo. La gestione è un altro discorso, anche perché andiamo a parlare poi anche di bilancio divisionale, perché tutto ciò che viene fatto nei parchi, poi curiosamente se c'è reddito, non viene riversato nei parchi. Se parliamo di gestione dei parchi, parliamo anche di eventuali affitti, manifestazioni o altro, il cui reddito però deve andare a gestire il parco storico o quantomeno a pagare gli operatori che ci lavorano. Addirittura sono arrivata a proporre il baratto, perché se ci sono delle aree in affitto, quantomeno che utilizza senza affitto, che però in cambio ci dia dei giardini veri fissi.

L'altro articolo che vorrei analizzare è in merito alle norme speciali di rinvio (articolo 25), nel quale si dice che per tenere conto delle eventuali specificità dei singoli parchi storici, il presente regolamento potrà essere dettagliato tramite la redazione di singoli codici comportamentali e d'uso specifici per ciascun parco a cura di manutentori e/o gestori dello stesso. È fondamentale che ci siano dei codici per ogni singolo parco, perché sono così diversi tra di loro, per cui per ogni parco dobbiamo dire cosa possiamo fare, se certe manifestazioni sono realizzabili, altrimenti alcuni parchi hanno delle caratteristiche, mi viene in mente villa Serra che ha delle aree destinate proprio alle manifestazioni, per cui ben vengano, però se vado a pensare ai parchi storici di Nervi, mi sfugge un po' dove potremmo fare delle manifestazioni se non andiamo ad intaccare un discorso di prati. Poi, non dimentichiamo che per rifare un prato ci vogliono 50 mila euro, per cui stiamo un po' attenti e diamo questi regolamenti d'uso specifici per ogni parco. Però la cosa che mi incuriosisce, è per ciascun parco a cura di manutentori e gestori dello stesso: se è la pubblica amministrazione, mi va bene, ma se noi diamo in gestione qualche cosa, il manutentore e il gestore si fa il regolamento. Allora ho interpretato male io. Volevo un chiarimento in questo senso, grazie.

CALVI – AMICI VILLA DURAZZO PALLAVICINI

Il mio intervento non è nello specifico dei singoli commi, ma un intervento di esperienza venticinquennale come direttore del parco di villa Serra citato qua diverse volte. Credo che la figura di direttore sia una figura fondamentale, perché è l'unica persona che sta all'interno del luogo, lo conosce perfettamente, riesce a dare una continuità di linea gestionale al personale che sta lavorando. Questa è la cosa più importante il ruolo di direttore. La gestione delle manifestazioni, il direttore può giudicare se quel tipo di manifestazione può essere adatta, idonea a quel tipo di interventi, perché se no può creare un danno e può anche lo stesso

direttore quantificare qual è il costo del danno che quel tipo di attività può comportare. È chiaro che è importante, per l'esperienza che abbiamo vissuto nell'anche noi a villa Serra, è quella di avere comunque una cauzione depositata dal soggetto che va a fare la manifestazione o l'evento, perché se no difficilmente si riesce a recuperare i soldi dalla persona che ha fatto il danno. Questo è un elemento da tenere conto.

Considerazioni generali sui parchi storici. Io sono architetto paesaggista, mi occupo di questo campo da trent'anni, quindi sono convinto che la carta di Firenze è un documento fondamentale su cui tutti i professionisti europei lavorano, quindi sarebbe assurdo dire che non esiste. Però è importante fare una considerazione: noi viviamo in un tessuto genovese, dove il parco storico è per noi, per la nostra tradizione sono giardini passati all'amministrazione pubblica intorno agli anni dell'epoca fascista, e tutti noi nelle nostre varietà li abbiamo vissuti con uno spazio verde, dove andavano tutti a correre, a fare le nostre cose, arrampicarci sugli alberi quindi era il prato fuori casa, lo spazio verde che ci mancava. Il concetto di questo regolamento dovrebbe essere che dobbiamo riuscire a far fare uno sforzo ai cittadini, e quindi a noi stessi, e dire che quello è un bene storico. Come faccio a farglielo capire? Qual è la differenza tra il giardinetto nuovo che ho fatto negli anni settanta/ottanta e il giardino storico che ha una sua vecchiaia? Perché io riconosco facilmente il palazzo, ma il verde tutto sommato è un verde nella cultura generale della gente. Noi ad esempio a villa Serra nel 2000 abbiamo deciso di fare tutta la cartellonistica, la messaggistica, tutto quello che facciamo con «Parco storico villa Serra», e la stessa cosa farò con villa Pallavicini, perché è solo così che si riesce a portare le persone a capire che quel bene ha un valore, perché il problema è dare il valore a quel bene. La gente non lo capisce questo, perché lo vive come un luogo, giustamente da un certo punto di vista, ricreativo dove si può andare. Pensate solo ai cani che sono uno dei problemi più grandi, perché la gente molla il proprio cane con tranquillità; noi a villa Serra abbiamo delle telecamere per vedere quando qualcuno con il cane fa delle cose che non vanno bene, perché il problema è, ed è già successo, che qualche cane ha azzannato qualche persone, quindi il problema c'è. Chiediamo un documento all'ingresso ma non è sufficiente e villa Serra è un parco sorvegliato. Quindi questo è un elemento fondamentale.

L'altra cosa che mi premeva dire come discorso generale di metodo, è che secondo me il ruolo che deve avere il soggetto gestore, deve essere una ripetizione di quello che era una volta il vecchio servizio giardini e foreste, dove c'era un funzionario di zona che stava in quel parco o in quell'area e seguiva quella cosa. Oggi abbiamo che il funzionario di ASTER segue Polcevera e Ponente o Val Bisagno e Levante, il che mi sembra difficile. Quindi se non c'è quello, non funziona. Altra cosa fondamentale è secondo me che qualcuno faccia le sanzioni, perché se noi mettiamo anche delle sanzioni, che ritengo siano abbastanza basse personalmente, anche rispetto agli eventuali danni che si possono produrre, bisogna ragionare che ci siano dei vigili, perlomeno nella fase iniziale dell'approvazione del regolamento che agiscano e facciano contravvenzioni. Anche se alcuni passaggi del regolamento non sono facilmente applicabili: andare in bicicletta nel parco a passo d'uomo. Non è proprio così immediata la soluzione. Quindi va studiata attentamente, però vanno fatte le sanzioni, specialmente ai portatori di cani che sono la cosa peggiore che ci può essere. Non per i cani, per i padroni. Però bisogna ragionare che questo è veramente uno dei problemi, che dà secondo me la prima immagine di una risposta dell'amministrazione pubblica rispetto a quella che è la conservazione del bene. Solo così si riesce, secondo me, a dare un primo segnale al cittadino che quella è una cosa diversa. Però se non ci mettiamo all'ingresso dei parchi un cartello «Parco storico» e su questo ci andiamo a picchiare dentro sul regolamento che viene fissato sotto un cartello gigante scritto a carattere sei, nessuno lo leggerà mai, quindi ci vuole un estratto di questo regolamento con degli elementi minimi che consentano al visitatore di

capire quali sono le cose che deve rispettare, altrimenti questo romanzo non riuscirà ad avere nessun risultato.

CHESSA – PRESIDENTE

La parola adesso all'Assessore Paola Ravera del Municipio I centro-est per la questione del comma 5 dell'articolo 60, dato che il Municipio ha dato parere contrario.

RAVERA – ASSESSORE MUNICIPIO CENTRO-EST

Grazie. Abbiamo un po' rivisto il regolamento e dobbiamo dire che alcune delle nostre segnalazioni e osservazioni sono state recepite, rimangono ancora due punti che mi sono stati riferiti anche dai Consiglieri un po' su questo regolamento che ci sembrano ancora un po' strani. Riguardo all'articolo 8 il punto n. 13 (regole d'uso), riferendosi al divieto di effettuare la distribuzione di volantini in materia pubblicitaria ed elettorale, questo punto ci sembra anticostituzionale perché materiale elettorale in un luogo pubblico ci sembra che non debba essere vietato, almeno permettere che chi fa campagna elettorale si trova in un parco, possa anche dare informazioni e quindi togliere questo divieto soprattutto della parte elettorale.

L'altro punto che i Consiglieri mi segnalavano, era riferito ai danneggiamenti. Nelle sanzioni, mi riferivano che sembra strano dover mettere un tempo e un obbligo e una sanzione sui danneggiamenti: se uno nota un danneggiamento ad una struttura, ad un gioco, a un manufatto avere l'obbligo di dover segnalare entro cinque giorni. Anche questo è un punto che ci sembra un po' strano, anche perché l'obbligo di segnalarlo va bene essendo un bene pubblico e come responsabilità civile di ognuno, ma prevedere una multa o una sanzione, questo ci sembra un po' tanto, anche perché poi a quel punto il cittadino può dire: ma tu quanto tempo ci metti a ripristinarlo. Quindi questi sono i due punti che segnaliamo ancora come un po' problematici.

CHESSA – PRESIDENTE

Adesso do la parola ai Consiglieri.

LODI – PD

Rispetto ai pareri dei Municipi e rispetto un po' all'iter che abbiamo seguito ultimamente per i regolamenti, mi ricordo che per esempio facevo l'esempio del regolamento per l'edilizia residenziale pubblica e le assegnazioni, era stato prodotto un documento dagli uffici che metteva allineati e presentava ai Consiglieri il prima e il dopo rispetto soprattutto alla ricezione o meno di quanto i Municipi proponevano, facendo anche comprendere, perché mi pare dall'ultimo intervento che alcune conservazioni siano state recepite, però non è nel percorso molto chiaro e quindi chiedevo se era possibile, ritengo che ci dovremmo sicuramente riaggiornare, perché non credo che basti una Commissione per approvare un regolamento di questo tipo, però rispetto ai documenti, non è che rido molto perché sinceramente quello che ha detto il Presidente del Municipio credo sia degno di attenzione: i Municipi hanno fatto un lavoro e hanno fatto delle osservazioni, mi pare che dal punto di vista politico in questa Commissione il percorso che hanno fatto i Municipi non sia stato messo in evidenza. Oltre al fatto che abbiamo qui quelli che hanno dato parere negativo, a noi come Commissari non è molto chiaro che cosa gli uffici hanno recepito o meno, e dato che è stato fatto diversamente per altri regolamenti, quindi non sto facendo fantascienza, ma per altri regolamenti è stato fatto un documento in cui articolo per articolo c'erano le proposte dei Municipi, quello che veniva recepito, quello che non veniva recepito e in sede di Commissione veniva spiegato, perché il Municipio ha fatto delle osservazioni, se l'ufficio, il dirigente, l'Assessore ritengono che un Municipio abbia torto, devono dire di aver avuto

questa osservazione, ma che hanno deciso di non accoglierla. Credo che questo sia un percorso. Al di là probabilmente dell'ilarità che dà questa osservazione che sto facendo, sarebbe importante capire, se non c'è il documento che chiede esplicitamente quali erano gli aspetti che voi avete ritenuto nei Municipi di accogliere e quali invece avete respinto, perché per noi questo è importante.

Seconda cosa. Detta la mia ignoranza, ma in realtà guardando la lista dei parchi e conoscendo un po' alcuni parchi e non altri, ogni parco ha delle gestioni diverse: alcuni hanno il consiglio d'amministrazione, altri non lo hanno, quindi quello che io non colgo, e sarebbe importante, non so se esiste già questo documento, quindi collegandomi un po' all'intervento del rappresentante di Legambiente, mi pareva importante come riferimento ai musei comprendere strutturalmente oggi in maniera più chiara e schematica come funzionano le responsabilità rispetto ad ogni singolo parco, e capire a che livello la responsabilità è articolata perché – e dico la mia prima opinione sul curatore – mi fa un po' ridere, ma non in senso dispregiativo, ma in senso critico, il fatto di pensare ad un curatore perché è come se il Comune che invece è titolare della cura, perché di solito nell'ambito dove lavoro io, il curatore è quando c'è qualcuno che non si prende cura e allora bisogna nominare un curatore. Lo dico perché vorrei prima capire la responsabilità che l'Amministrazione deve mettere in atto per far sì che tutti i parchi abbiano una decorosità, che oggi è evidente agli occhi di tutti, non hanno. Quindi lo dico, quindi prego di accogliere la mia battuta, era un po' come dire ma prima di nominare un curatore, vediamo chi deve fare che cosa all'interno del Comune, perché io vedo menzionare qua e là la parola «direttore responsabile del parco», allora volevo capire se questi direttori responsabili sono uno per parco, se invece è uno per tutti, che tipo di responsabilità hanno, perché io lo vedo menzionato nel regolamento quando entra in gioco. Di solito, nei regolamenti è un po' più chiara la responsabilità: chi deve fare che cosa, io qua non lo colgo, però magari manca un pezzo. Quindi chiedevo di comprendere meglio dove sta la responsabilità oggi, perché il regolamento aiuta a regolamentare, ma oggi sarà qualcuno responsabile di tutto questo, immagino. Anche perché poi si rischia sempre che chi è responsabile, alla fine venga sostituito non essendo capace, non richiamato alle sue responsabilità, ma di fatto sostituito o affiancato da qualcuno, perché non ci riesce. Però questo anche per i soldi, l'utilizzo dei soldi pubblici credo che sarebbe bene. Perdonatemi un po' la cosa, però vorrei prima a monte capire cosa sta succedendo adesso. Per questo, chiedevo se esiste quindi una specifica che spiega parco per parco, oltre all'elenco che voi avete fatto, perché anche per immaginare un regolamento bisognerebbe avere molto chiaro ad oggi com'è la situazione di responsabilità complessiva, e soprattutto capire quali sono le comunanze che hanno i parchi e non. In realtà, qui in Commissione sono arrivate spesso quelle questioni dei singoli parchi, tipo villa Pallavicini piuttosto che villa Duchessa di Galliera, legate all'assegnazione della gestione o meno, però la percezione quando si discuteva di questo, è che le situazioni erano molto variegata, diversificate. Quindi parlare di un regolamento che regolamenti tutto, io devo dire che leggendolo, non colgo l'elemento di unificazione di tutti questi parchi, qual è l'anima centrale della gestione, chi è responsabile e da lì poi a pioggia a scendere alle attività.

Ultima cosa, così mi tengo qualche minuto per dopo, il discorso delle attività sportive. Io lo dico cogliendo un po' l'emendamento, poi non so se i Municipi avevano fatto delle osservazioni su questo specifiche, però io sarei più dell'idea di come tutte le attività farle rientrare all'interno delle categorie da sanzionare o meno, da prevedere, sono d'accordissimo sul discorso della cauzione, perché di solito oggi come oggi conoscendo anche un po' il popolo italiano è sempre meglio chiederlo in anticipo, perché poi semmai lo si restituisce. Lo si fa ormai quasi sempre. Mentre questo non sarebbe bello, perché a mio avviso così netto, così *tranchant* com'è l'emendamento, perché credo che il parco oltre che essere storico e

quindi debba essere tutelato nelle parti storiche, abbia l'opportunità di essere poi anche accessibile. Io ho in mente il parco di villa Serra e le attività e le manifestazioni sportive sono anche per i Comuni limitrofi dell'alta Valpolcevera importanti, che si possono svolgere in quel parco che è stato rivitalizzato. Chiaro è che un conto è lanciare le freccette, un conto è andarci a fare una partita di rugby. Già villa Pallavicini sinceramente la vedo difficile per una manifestazione sportiva. Quindi anche questo forse andrebbe più contestualizzato anche per comunque immaginare che il parco come un prato possa essere un qualcosa che possa essere usato nelle aree in cui è possibile farlo, perché poi se non ce le ha le aree, non le fa.

PIANA – LNL

Mi limiterò in questa fase a chiedere alcuni chiarimenti da un punto di vista tecnico, lascio poi ad altre occasioni valutazioni di natura politica. Anche a me farebbe piacere capire qualcosa di più, partendo proprio dall'intervento della collega Lodi, sulla figura del direttore responsabile, sulle competenze, sui ruoli, sul numero del quale il Comune intende dotarsi per capire bene se di fatto in seno ad un soggetto possono essere affidati diversi parchi, per capire quelle che sono le intenzioni di applicazione, quindi un passaggio successivo una volta eventualmente dovesse entrare in vigore questo regolamento, da parte dell'Amministrazione.

Nel merito degli articoli, articolo 5 (Accessibilità e circolazione dei veicoli a motore) vedo che qui, se capisco bene, non sono previsti i residenti. Io sono a conoscenza del fatto che per esempio in villa Duchessa a Voltri ci sono alcuni cittadini che sono residenti all'interno del parco, esiste un convento che ospita diverse suore che si muovono con veicoli a motore. Quindi secondo me all'interno di questo articolo deve essere espressamente previsto che i soggetti residenti all'interno dei parchi storici possano continuare ad usufruire dei propri mezzi motorizzati per raggiungere le proprie abitazioni. Il passaggio del comma 5 che dice «mezzi a motore o preferibilmente elettrici in ragioni di particolare esigenza di fruizione e sulla base di specifica richiesta», è un qualche cosa che potrebbe essere adeguato e sufficiente per andare incontro ad esigenze, che secondo me sono tuttora in atto e che non dovrebbero comportare grosse difficoltà: per esempio l'accesso delle auto degli sposi all'interno di alcuni parchi storici per i servizi fotografici, che di solito venivano autorizzati attraverso un passaggio con il coinvolgimento della polizia municipale, volevo capire se anche questo tipo di utilizzo, magari responsabile e consapevole, del parco storico potesse essere ricompreso in questa formulazione e quindi mantenuto come ritengo sia opportuno mantenere.

Anche io, per quanto riguarda il comma 13 dell'articolo 8 sull'effettuazione di distribuzione volantini, materiale pubblicitario o elettorale ho delle perplessità nel prevedere un divieto; volevo capire se c'era una ragione legata al fatto che l'Amministrazione pensava che poi lo scarso senso civico dei cittadini prevedesse che il volantino di scarso interesse fosse abbandonato sul suolo del parco storico e quindi questa brutta abitudine che molto spesso magari c'è anche in città, all'interno di quel contesto potesse essere ulteriormente peggiorativa, ma a questo punto bisogna intervenire per educare e non prevedendo un divieto di questo genere, perché penso che tutte le attività che si svolgono in maniera regolare e nel rispetto delle regole all'interno anche di questi spazi che, è pur vero sono monumenti, ma di cui è bello fruire anche attraverso la vivacità e la vita il più possibile attiva al proprio interno, debbano essere comunque mantenuti.

Articolo 9 (Disposizioni per i proprietari di cani) sono d'accordo su tutto, ma dal mio punto di vista impedire che i cani urinino sui prati se condotti al guinzaglio, è un qualche cosa assolutamente possibile, ma impedire che i cani urinino sugli arbusti o su altra vegetazione che magari si trova al margine della strada, è un qualche cosa che o vietiamo l'accesso dei cani all'interno dei parchi o se portiamo un cane al guinzaglio all'interno di un parco è assolutamente opportuno prevedere, imporre che le deiezioni vengano raccolte, ma è

impossibile prevedere il divieto che i cani all'interno dei parchi urinino. A questo punto, o prevediamo che il proprietario si porti dietro una bottiglietta d'acqua e magari diluisca per evitare l'impatto, se no mi pare che sia un qualche cosa che sia assolutamente da elidere dal regolamento. Manteniamo magari il divieto del prato, ma sul resto cerchiamo di non cadere nel ridicolo, o meglio, cerchiamo di dotarci di un regolamento che poi oggettivamente possa essere effettivamente verificato ed eventualmente sanzionato.

Per quanto riguarda l'utilizzo delle aree gioco (articolo 10) al comma 3 si dice che il mancato rispetto di quanto sopra comporta il pagamento, se il mancato rispetto dell'utilizzo delle aree gioco effettuato sotto la responsabilità e la sorveglianza degli accompagnatori e dei bambini di un certo tipo di fascia di età, sono d'accordo, ma se il mancato rispetto di quanto sopra comprende anche il dovere del cittadino di segnalare al direttore responsabile la presenza di attrezzature, giochi in cattivo stato di conservazione, significa che se io passeggiando, vedo uno scivolo divelto, non lo comunico al responsabile del parco, posso essere sanzionato. Ora, va bene incentivare il senso civico, ma credo che forse sarebbe meglio prevedere una formulazione un pochino più precisa.

Per quanto riguarda poi l'articolo 16 (Riprese fotografiche, televisive e cinematografiche), al comma 3 si dice «non necessitano di autorizzazioni le riprese effettuate all'interno dei parchi storici da privati senza fini commerciali», mi chiedo se i servizi fotografici per esempio per comunioni, matrimoni, eccetera rientrano in questa fattispecie o se rientrano nelle riprese fotografiche con finalità commerciali. Se rientrano tra le prime, credo che sia opportuno specificarlo ed evitare che chi frequenta un parco storico, magari per ricordare uno dei giorni più belli della sua vita nella città di Genova, venga esonerato dal pagamento di un qualsiasi tipo di tariffa. Se invece ci riferiamo a riprese finalizzate ad iniziative commerciali di altra natura, credo che sia opportuno magari invece mantenere questo tipo di impostazione.

Attività di volontariato (articolo 19), qua secondo me è stata data un'impostazione filo burocratica, filo Amministrazione comunale, nel senso che si dice che i volontari devono con congruo anticipo, al fine di consentire la valutazione, produrre il calendario delle iniziative. Io credo che potrebbe essere un segnale di attenzione nei confronti dei volontari, che tanto si spendono e si sono spesi, e si spenderanno auspicabilmente, nel vivacizzare, nel rivitalizzare queste strutture, nel dare anche a loro dei tempi entro i quali comunque l'Amministrazione risponde. Al di là delle norme che sanciscono termini sulle procedure amministrative, secondo me riscriviamolo per fare in modo che a domanda entro un tempo ragionevole, comunque anche chi propone ha la sicurezza di avere un riscontro da parte dell'Amministrazione e quindi sa come comportarsi e poi eventualmente correggere il tiro.

Articolo 23 (Presidio e vigilanza), mi riferisco anche un po' al ragionamento che faceva prima il direttore del Pallavicini e del parco di villa Serra sulla questione accesso a pagamento come incentivo al senso civico e quant'altro. Io credo che in molti dei parchi cittadini sia impensabile prevedere un accesso a pagamento, più che altro per lo scopo e per l'importanza che hanno di sfogo, di polmone verde e di possibilità di fruire di spazi in contesti urbanizzati sia del centro della città che di molte delegazioni. Sicuramente incidere sulla senso civico però è importantissimo, perché i regolamenti se poi non vengono fatti rispettare, perdono la propria efficacia. Si è detto molto, dal mio punto di vista, sui soggetti che andranno a svolgere la vigilanza e quindi si entra abbastanza nel merito; non si dice nulla su come il Comune intende esercitare questo presidio però. Quindi così come per la figura per esempio del direttore responsabile, io non so se sia il caso o meno di esplicitarlo all'interno del regolamento, però mi farebbe piacere che l'Amministrazione ci fornisse elementi che ci aiutassero a capire poi nella fase due dell'eventuale entrata in vigore del regolamento, come intende esercitare questo presidio, peraltro che viene previsto dal regolamento come una cosa che l'Amministrazione è tenuta a svolgere.

GRILLO – PDL

La delibera a cui poi è allegato il regolamento, che peraltro ci è già pervenuto da settimane, richiama la delibera del Consiglio comunale dell'ottobre 2010 che aveva per oggetto regolamento comunale del verde, sulla quale il Consiglio comunale ha approvato emendamenti agli articoli 3, 13, 14, 17 e 18. Questi emendamenti e il contenuto degli stessi sono stati da parte delle Giunte in carica disattesi. La delibera sempre odierna, quella alla nostra attenzione richiama la delibera del Consiglio comunale del 6 marzo 2012 (Istituzione della Consulta del verde): dico queste cose, perché come mi arrivano le delibere, anche se questa è datata due mesi fa, io ci lavoro sopra nel momento in cui le delibere mi pervengono. Rispetto all'istituzione della Consulta comunale del verde, approvato il 6 marzo 2012, è stato approvato un emendamento all'articolo 3 che prevedeva testualmente su quella delibera, e quindi anche sull'istituzione della Consulta: «annualmente il Consiglio comunale sarà informato circa l'attività svolta». Anche di ciò nulla è accaduto.

Molto sinteticamente, quindi, è l'ennesimo appello che faccio alla Giunta e all'Assessore che ricopre l'incarico da pochi mesi, si dice spesso e sovente che gli ordini del giorno vengono accolti con facilità, tanto non hanno alcun valore, anche se io le ricorderò, Assessore, che sugli ordini del giorno approvati contestualmente al bilancio previsionale, mensilmente in rapporto alla scadenza che prevedevano quegli ordini del giorno, farò le più opportune iniziative consiliari. Ma in questo caso si tratta di emendamenti disattesi, il che è molto più grave. Cosa propongo quindi? Intanto ringrazio le associazioni audite, credo che i loro contributi siano meritevoli di attenzione da parte nostra ovviamente, ma in modo particolare dalla Giunta.

Volevo chiederle, Assessore, visto che la delibera a nostre mani è datata nel tempo qualche mese fa, lei ha udito le associazioni prima di elaborare la proposta del regolamento? Ho l'impressione di no, perché io parto dal presupposto che se la Giunta avesse udito le associazioni prima della stesura definitiva del regolamento, probabilmente qualche osservazione o proposte di emendamenti probabilmente alcune questioni sarebbero state recepite, mi auguro, immagino, penso. Anche perché trattasi di questioni di buon senso finalizzate alla massima collaborazione con il Comune.

Ringrazio poi il Municipio Levante oggi presente, mi fa specie l'assenza di molti Municipi, se invitati all'odierno incontro. È mai possibile che sui regolamenti che vengono sottoposti al Consiglio comunale notare l'assenza dei Municipi? Così come mi fa specie che il Municipio centro-est, espressamente richiamato come primo punto all'ordine del giorno, esprima un parere negativo senza ovviamente, a prescindere da quanto è scritto nella delibera del Consiglio municipale, che non sia presente per argomentare con forza le reali motivazioni che hanno portato al voto contrario. E le dico di più: noterete che in quasi tutte le Commissioni consiliari ove vengono richiesti i pareri dei Municipi, mi esprimo innanzitutto e prima di tutto nei confronti del Municipio dove io risiedo: è mai possibile che la bassa Val Bisagno non esprima un parere, quando in bassa Val Bisagno insiste il parco di villa Imperiale? Cosa parleremo, Presidente, adesso dei Municipi? Vogliamo riequilibrare gli assetti dei Municipi probabilmente con la finalità di offrire garanzie a qualcuno? Io vorrei che quando ragioniamo dei Municipi, ci ragioniamo più seriamente, perché fatte pochissime eccezioni – io cito il Presidente del Municipio Levante – i Municipi non svolgono appieno il ruolo e le funzioni a loro affidate.

Faccio una proposta, Assessore: io le proporrei, considerate le odierne audizioni, considerati anche i contributi che ci sono stati rappresentati verbalmente e ci sono stati anche distribuiti, considerati gli interventi che oggi si svilupperanno in sede di Commissione consiliare, lei rielabori la delibera del regolamento, ci sottoponga alla prossima riunione di

Commissione i pareri che voi raccogliete per quanto dalle associazioni rappresentati, ma anche da parte dei Municipi, che in qualche misura qualcuno ha espresso delle valutazioni, ci riproponga un nuovo testo, perché credo che questo sia l'unico modo costruttivo per affrontare poi in tempi rapidi il Consiglio comunale, in quanto i parchi hanno la necessità di avere una regolamentazione più efficiente rispetto a quella attuale. Quindi valuti la Commissione, ma valuti lei Assessore, se non sia il caso di aggiornare poi la Commissione, onde lei ci riproponga un testo che specifichi quanto viene recepito da parte delle osservazioni delle associazioni, e anche quanto verrà recepito rispetto all'odierno dibattito. Io credo che questo sia un modo costruttivo poi per affrontare il Consiglio comunale, evitando magari una valanga di emendamenti che credo ogni Consigliere comunale, che si trova di fronte dei pareri o delle proposte degli emendamenti, inevitabilmente non può in molti casi farli propri e quindi appesantire i lavori del Consiglio comunale.

BRUNO – FDS

Un intervento veloce, anche perché molto è stato detto e condivido la sollecitazione ad accogliere le osservazioni o parte di esse che vengono fatte per arrivare con un nuovo testo eventualmente alla discussione nella prossima Commissione. Comunque, grazie perché almeno si discute di una cosa che questi banchi aspettavano da tempo, se non da un decennio.

Volevo solo sottolineare il fatto che secondo me uno dei problemi principali è legato al problema che il regolamento trattando tutti i parchi sullo stesso piano, probabilmente deve porsi il problema di fare una specie di media di regole. Quindi forse diventa per alcuni parchi un po' troppo restrittivo, ma per altri diventa troppo blando, troppo lasco, allora vorrei spezzare una lancia a favore della proposta di identificare una serie di parchi storici genovesi come quelli che abbiano la necessità ciascuno di un curatore, perché hanno una loro specificità, in modo da poter avere poi delle regole molto puntuali e precise, soprattutto per questi parchi che sono un valore aggiunto fondamentale in una città europea o forse anche mediterranea, diventerebbero un volano importantissimo per l'economia turistica della stessa città. Quindi in qualche modo appoggio la proposta di identificare alcuni parchi che sono particolarmente importanti dal punto di vista storico di, in qualche modo identificare un curatore, e di procedere ad una tutela puntuale molto superiore e più precisa rispetto a quello che la media di un regolamento in qualche modo riesce a fare.

Per quello che riguarda le questioni delle attività sportive, devo dire che non so che tipo di attività sportiva si possano fare in un parco: tiro con l'arco, quindi anche qua probabilmente il fatto di dover fare un regolamento per tutti i parchi, dice inseriamo anche questa possibilità per non escludere la questione di villa Serra. Però si riuscisse ad avere una modulazione della regolamento in base non dico all'importanza, ma alla significatività del parco dal punto di vista storico, secondo me risolverebbe molti problemi e ci farebbe avere un documento più equilibrato rispetto agli interventi da fare.

NICOLELLA – LISTA DORIA

Ringrazio l'Amministrazione che ha presentato all'attenzione del Consiglio questo regolamento che, come è stato ricordato dal Consigliere Bruno, aspettavamo da tanto tempo. Ricordo che abbiamo già audito le associazioni parecchio tempo fa, quando il Consigliere Bruno era ancora Presidente della Commissione territorio, mi sembra di avere anche dagli interventi dei colleghi, naturalmente ringrazio anche le associazioni che trattano di questo tema come di un figlio, per cui io vi ringrazio anzitutto per l'amore, la conoscenza e la dedizione che date a questo argomento, che sicuramente deve essere da parte dell'Amministrazione fonte d'ispirazione e di suggerimento, per cui ritengo che i vostri suggerimenti siano particolarmente importanti, un po' perché vengono dalla competenza ma

anche perché vengono dall'amore per questo bene enorme che abbiamo e di cui trattiamo oggi. Ho letto qualche giorno fa un aforisma di Leo Longanesi che ricordava come gli italiani preferiscano le inaugurazioni alle manutenzioni. Questa è una cosa che ci deve far riflettere come in questa città la conservazione; l'architetto Calvi parlava della conservazione del bene, di come riusciamo a conservare questi beni e nel contempo renderli fruibili. Per cui, è vero che devono essere solo dei beni culturali ma non sono dei musei nel senso dell'immobilità del museo, per cui c'è la necessità di tenerli bene, conservare il loro significato storico ma anche renderli fruibili alla cittadinanza.

Io ho individuato un doppio ordine di problemi: il primo, poi mi aiuterete un pochino meglio a capire, è la catena di responsabilità. La Consigliera Lodi nel suo intervento poneva lo stesso problema, le associazioni chiedono un curatore, per cui chiedono un responsabile che nel contempo sia un tecnico e abbia nei documenti, nella carta di Firenze un codice di comportamento e di riferimento sia per l'impostazione che per l'architettura del bene, sia per la manutenzione e questo è il curatore. Io ho ben chiara la funzione del curatore rispetto alla funzione del gestore: il curatore può essere un gestore, però le cui competenze siano trasversali, mette a buon frutto tutta una serie di competenze. Ma volevo sapere oggi chi comanda i parchi storici: abbiamo un direttore unico per tutti i parchi storici, c'è una Direzione municipale, c'è un raggruppamento che può seguire quello proposto? Perché anche se non è proprio un curatore come vorremmo che fosse, ci possono essere sempre delle persone dedicate ai vari parchi che possono magari sviluppare delle competenze, possono ricevere una formazione, possono ricevere i consigli, le consulenze, l'appoggio, il sostegno tecnico delle associazioni che si sono già dimostrate anche in passato attive nel portare avanti la buona conservazione di questi beni. Quindi volevo sapere innanzitutto come è organizzata la macchina comunale riguardo alla gestione dei parchi storici e per fare un paragone, volevo avere un'idea invece di come è organizzata la gestione dei musei: se per ogni museo c'è un direttore, oppure se un direttore si occupa di vari musei. Questo perché mi sembra il riferimento, la responsabilità, ma anche la soddisfazione di una persona che possa avere la regia di un parco sia fondamentale nel mantenere la peculiarità dei singoli parchi, e qui vengo ai codici. Qualcuno parlava di codici, perché mi sembra che questo articolo 25 non sia chiaro; io lo leggo e capisco che la redazione del codice è a carico del gestore, che poi sarà la pubblica amministrazione che si occuperà di approvarlo. Deve essere assolutamente il contrario: il codice deve essere uno strumento che proprio in mancanza di una curatela deve essere curato, il codice può vicariarne anche con molta meno efficacia un po' la funzione: se non abbiamo proprio una persona che vigila sulla conservazione del bene, almeno sapere in quel parco le cose che si possono fare, quelle che non si possono fare, le cose che devono essere fatte perché il parco esprime la propria bellezza. Però io ritengo che anche con l'aria che tira, nel senso che io immagino che il Comune dovrà, spero di no e non avvenga mai, però potrebbe anche profilarsi all'orizzonte la situazione in cui un parco deve essere dato in gestione a soggetti altri dalla pubblica amministrazione. In questo caso, a maggior ragione il codice deve essere ben definito. È sempre il solito problema del controllo, di quello che noi ci aspettiamo dal gestore di un nostro bene e delle verifiche che facciamo, e qui mi rifaccio agli interventi di chi diceva che ci vogliono delle cauzioni sulle manifestazioni, che le sanzioni devono essere intanto un pochino più alte e poi ci deve essere il personale che vigili e che sia in grado di sanzionare le eventuali infrazioni. I vostri suggerimenti sono stati tanti, tra l'altro li avete fatti già da molto tempo, io non credo che ci sia bisogno che il Consiglio comunale intervenga, propugnando i vari emendamenti, e chiedo se il margine di interfaccia con i proponenti sia ancora aperto oppure se questa è la versione che vogliamo definitiva. Se la versione che vogliamo è definitiva, allora magari in un'altra seduta focalizziamo quelli che riteniamo gli emendamenti indispensabili.

CHESSA – PRESIDENTE

Naturalmente da come è andata la discussione, è chiaro che ci sarà sicuramente una prossima discussione, che mi auguro di poter convocare quanto prima.

Adesso la parola al Consigliere Villa.

VILLA – PD

Ho avuto l'impressione, o forse non ho capito, che il lavoro che stiamo facendo oggi e quindi quello che ci vengono a raccontare le associazioni, fosse quello che andava fatto probabilmente un po' di mesi fa. Se così non è, perché mi sembra che l'Assessore all'inizio del suo intervento abbia detto invece che è stato fatto un gran lavoro in collaborazione, e lui ne era giustamente soddisfatto, insieme alle associazioni, allora io credo che sia utile continuare a farlo in questa Commissione e in altre. Tante domande sono già state fatte, quindi non le ripeto e quindi ascolterò anch'io le risposte, però piacerebbe anche a me mettere in evidenza e cercare di capire un attimino quante sono le persone del Comune di Genova, dette in maniera molto franca e molto semplice e dell'ASTER dedicate al verde pubblico: capire eventualmente se ci sono delle mancanze e se eventualmente ASTER non rispetta il contratto di servizio, per il quale è stata chiamata ad occuparsi di verde. Intendo dire proprio entrando nel merito dei numeri, quindi ci vorrebbero due soggetti qui che non sono presenti: uno è l'Assessore al personale del Comune di Genova che non c'è mai, e invece trasversalmente viene sempre coinvolta, nell'occasione della presentazione della votazione di un regolamento come questo, che anch'io condivido essere finalmente alla discussione di questa Commissione. Quando si parla di regolamenti, serve il personale e anche le risorse per poterli fare funzionare e l'Assessore al personale del Comune di Genova sta facendo cose ben diverse: non sta distribuendo il personale dove serve, non lo sta facendo in altre occasioni e in questo, per l'ennesima volta ho l'impressione che ciò non avvenga, perché se non abbiamo il personale per farlo e non abbiamo le risorse per farlo, probabilmente questi regolamenti finiscono per essere dei buoni documenti di carta, ma che poi spesso sono strumenti che non si riescono a mettere concretamente in opera. Se ASTER firma per tot metri quadrati di verde pubblico, andiamo a vedere se effettivamente li facciamo questi lavori. Io sono stato in Municipio, l'ho fatto per dieci anni e spesso litigavo, perché mi è venuto in mente e lo ringrazio il Presidente del parco di villa Serra, ma anche di villa Pallavicini, perché allora fortunatamente avevamo ancora gli operai del Comune di Genova che dipendevano direttamente o dal settore verde pubblico, che era chiaramente un fiore all'occhiello del Comune di Genova, poi abbiamo avuto la bellissima idea di organizzare le aziende del Comune, e capire un attimino se ci sono dei funzionari, se sono delegati o divisi secondo le Municipalità e quindi secondo il numero di parchi che ogni Municipio ha: io non credo, ma vorrei che eventualmente mi fosse confermato; di che cosa si occupano poi i dirigenti dei Municipi stessi e in che maniera sono responsabili dal punto di vista degli interventi o meno per quello che riguarda le piccole aree sotto i tremila metri, sopra i tremila metri, ora non entriamo nei particolari perché rischieremo di andare magari ad entrare troppo nello specifico. Ma finalmente dovremmo farlo questo ragionamento, perché tutte le volte che prima di qualsiasi regolamento, parlavamo del regolamento sulla movida e poi facciamo un regolamento, ma non abbiamo i vigili per poterlo mettere in opera, poi andiamo di nuovo a perseguire i commercianti e vediamo quello che sta succedendo. Bisognerà capire e anch'io come gli altri Consiglieri vorrei avere più dettagliati questi numeri.

Il contratto di servizio di ASTER che io ho letto, dice cose abbastanza precise, spero che poi ci siano i controlli, se questo lavoro viene veramente realizzato o se poi vengono messe somme urgenze, se viene trasformato in lavoro ulteriore, quindi fatturato in altra maniera. Ora

mi dispiacerebbe entrare in un ragionamento diverso, ma dobbiamo farlo, perché se no non capiamo noi di che cosa parliamo. Non aggiungo altro alle osservazioni che sono state fatte sia dalle associazioni qui presenti, ma altrettanto dai colleghi Consiglieri nella modifica o nel comprendere meglio alcune proposte di modifica degli stessi articoli, sia da parte di quelli delle associazioni, tanto più di quelle dei singoli Consiglieri comunali.

Vorrei aggiungere un'ultima cosa: quando abbiamo iniziato a lavorare, o almeno abbiamo parlato di questo regolamento, parlavamo che ogni parco ha una sua specificità, dove è chiaro che tutti gli articoli non possono andare bene. Anch'io sono uno di quelli, mi fa piacere che l'abbia detto qualcuno prima di me, che quando leggo che non si possono fare manifestazioni sportive, possa invece tenere conto di alcune tipicità di alcuni parchi, mi sembra che lo dicesse anche lei; villa Serra ad esempio è predisposta forse per alcuni tipi di manifestazioni, credo che la siano altrettanto i parchi della città di Genova, è chiaro che tra le manifestazioni sportive, io sono uno che segue i novantotto impianti nella città di Genova, e ci sono le seicento, settecento associazioni sportive che si occupano di sport a Genova, quindi non possiamo non tenere conto di spazi che anche altre realtà e lo stesso sport giustamente aiutiamo dicendo che è formazione, che è comunque salute, prevenzione, che è tante altre cose, quindi io credo che rischieremo di vietare tutto indistintamente, quando invece alcune attività si potrebbero eventualmente in alcuni parchi realizzare. È chiaro che quando vedo dei ragazzi giocare a pallone nei parchi di Nervi, uscisse qualcuno che giocasse un po' di più in qualche sport diverso, sarebbe meglio, un po' meno pagato del calcio forse. Al di là di questo, io entrerei un po' in queste cose, quindi se eventualmente l'Assessore ci vuole dire esattamente quant'è il personale, quali sono i numeri, quali sono le cose, entriamo nel merito, credo ci vorrà un altro giorno e inviteremo nuovamente le associazioni per capire un po' meglio.

DE PIETRO – M5S

Io mi permetterei di consigliare all'Assessore di ritirare questa delibera, perché credo che abbia qualche problemino. Ritengo che il percorso che è stato usato per fabbricare questo regolamento, sia un percorso che dà un risultato mediano, che mal si adatta alle varie peculiarità dei nostri parchi. L'hanno già detto molti altri Consiglieri, io proporrei un sistema ancora diverso: nominerei dei curatori per ogni parco, darei l'incarico ai curatori di redigere una bozza di regolamento specifico per ogni parco, in modo che il curatore conosce il parco, fa la cosa fatta bene, la Giunta fa il suo lavoro di prendere la parte tecnica, condirla con il Segretario generale che controlli meglio quello che viene scritto nelle delibere, perché poi farò notare una cosa, e a quel punto poi ritornando con la nuova delibera, il nuovo regolamento in Consiglio ritengo che, recepite le richieste della carta di Firenze, in cui noi potremmo dire facciamo la bella delibera dove diciamo il Comune di Genova recepisce la carta di Firenze come Statuto per i propri parchi: delibera con due punti. Dopo di che si dà l'incarico al curatore di fare la bozza del regolamento insieme all'ASTER, alle associazioni, insieme alla Giunta, a qualche Consigliere delegato se qualcuno ne avesse voglia, io mi levo perché sono daltonico, il verde non lo vedo neanche, e a questo punto si torna in Consiglio con una delibera con enne regolamenti, lo Statuto se vogliamo farlo, una cosa fatta bene che vada bene a tutti facendo lavorare tutti, facendo partecipare tutti a questa cosa. Credo che forse questo potrebbe essere un tragitto, che ci fa perdere qualche mese, però ci dà un risultato che potrebbe essere un gioiellino.

Io l'altro giorno sono andato a farmi una bella camminata nei parchi di Nervi e non mi sono portato le noci, perché non ha più senso battere le noci nei parchi di Nervi, stiamo parlando di conservare i parchi e abbiamo fatto fuori gli scoiattoli. Mi aspetto che la prossima volta vengano fatte fuori le radici degli alberi, perché abbiamo già cominciato nel parco di

Nervi e poi proseguiamo in questo modo. Quindi credo che un regolamento dovrebbe entrare molto in merito anche alle regole per la manutenzione, perché non ha senso fare un progetto in cui si fanno asfalti nel parco di Nervi. Questo tra l'altro permetterebbe anche di impedire di avere un articolo dove si invitano le biciclette ad andare piano, perché se c'è il ghiaino, le biciclette vanno piano per forza.

Un'altra cosa è questa, i curatori dovrebbero essere delle persone che ovviamente abbiano non solo una capacità tecnica rilevante, ma anche un interesse personale a fare bene una cosa, per cui io butterei lì anche che l'emolumento massimo del curatore possa essere il 50 per cento dello stipendio del Sindaco, così siamo sicuri che prendiamo delle persone che vanno lì per fare il lavoro che gli piace, non per andare ad occupare una sedia facendo poi magari lavorare qualcun altro.

Sulla segnalazione dei guasti, io chiederei qui la presenza del Segretario generale che ha dato un parere di legittimità di questa delibera, perché se fosse a norma di legge e quindi obbligatorio per un cittadino segnalare un malfunzionamento di un gioco in un parco pubblico, quindi un malfunzionamento di un qualche cosa, avremmo risolto il problema delle casse comunali, perché faremmo multe a tutti i cittadini di Genova per tutte le buche nelle strade, tutto quello che non funziona nella città. Quindi credo che sia un tantino contro la legge quello che è stato scritto in questa delibera. È tanto vero che l'articolo 10, dove è inserito questo obbligo di segnalazione con tanto di multa per chi non lo facesse, non trova riscontro nella tabella dove sono indicate le sanzioni, perché l'articolo 10 non è indicato nella tabella delle sanzioni. Quindi abbiamo fatto un bellissimo lavoro, vi facciamo un mazzo così però poi non sappiamo in che modo, perché non è indicata in tabella la cifra da applicare. Anche in tabella io noto una cosa, che le multe sono da 80 a 500, poi c'è un PMR (Pagamento in misura ridotta) fatto in entro trenta giorni, 160, quindi mi viene da pensare che tutto ciò che mi viene imputato come sanzione inferiore ai 160 euro, mi conviene aspettare il trentunesimo giorno per pagare, perché così pago meno. Volevo capire un attimo come funziona questa cosa del PMR: o è una cosa che non ho capito io, però ho guardato anche la nota, ho guardato tutto, non riesco a capire; credo che forse dovrebbe essere indicato non un PMR in cifra assoluta ma forse in percentuale di riduzione, altrimenti bisognerebbe indicare i PMR in proporzione alla sanzione. Quindi credo che anche in questo caso ci sia stata una svista.

Carta di Firenze abbiamo detto.

L'altra cosa è questa: probabilmente sarà un obbligo di legge, copia incollando da qualche altra parte, abbiamo parlato di lanci di paracadute, atterraggi di aerei, magari va bene indicarlo, sono perfettamente d'accordo, poi questo articolo dovrebbe essere un po' aggiornato dal punto di vista tecnico ad esempio vietando l'uso di piccoli droni, di apparecchi volanti a combustione o elettrici o a pallone, perché ormai si può andare a qualsiasi supermercato, comperare un elicotterino e farselo volare, magari andando a tagliare le foglie degli alberi. Quindi anche questo credo che debba essere un pochino aggiornato.

Per quello che riguarda il discorso della parola «curatore» che è stata trasformata a quanto ho capito in direttore, io credo che la parola curatore sia molto più adatta anche dal punto di vista psicologico per chi andrà a fare quel lavoro, perché curatore deriva da curare, quindi è una persona che dovrà avere cura delle cose, non dirigere semplicemente. Dirigere dei disastri come sono stati fatti a Nervi ad esempio, ma curare i parchi di Nervi. Io mi ricorderò sempre il professor Ravazzoni, abitante a Nervi, ormai avrà se è ancora vivo cent'anni, che mi racconta che negli anni cinquanta i parchi di Nervi venivano mandati avanti con meno di dieci giardinieri, ed era tutto perfettamente funzionante, tutti i sassolini erano al loro posto, non si staccavano un'ora dopo che erano stati messi, come sta succedendo a Nervi con i grandi appalti. Quindi ci sono delle cose che possono essere fatte meglio, dedicando il personale

come hanno proposto molte associazioni. Quindi delle persone dedicate a mantenere questa che è una ricchezza di Genova.

Sono perfettamente d'accordo con quanto è stato indicato dal dottor Calvi sul discorso della cauzione, perché nel regolamento si parla di precauzioni, di raccomandazioni, di assicurazioni dal punto di vista: non ti preoccupare, non farò danni, credo che versare una congrua cauzione quando si va a fare un'operazione, e soltanto un direttore può essere in grado di indicare la rilevanza che deve avere in funzione dei danni che ci si può aspettare dall'attività, potrebbe in questo senso determinare la quantità.

Per quello che riguarda la sorveglianza, anche in questo caso do perfettamente ragione: ci sono dei casi un po' strani nei parchi genovesi, ad esempio ci sono feste notturne perché ci sono bar che hanno l'ingresso dalla strada e poi internamente sono nel parco e so che ci sono state delle serate dentro al parco liberamente. In questo senso, credo che dovrebbe essere la sorveglianza affidata anche a dei sistemi automatici e sicuramente, come è stato indicato, la repressione è una cosa che alla fine è indispensabile applicare, però credo che la convinzione sia una cosa decisamente più utile da ricercare ad esempio inserendo nei percorsi delle 400 ore degli studenti, inserendo del personale dedicato che all'interno faccia costantemente rottura di palle a chi si comporta male.

PASTORINO – FDS

Consentitemi alcune considerazioni su quello che è stato. Noi avevamo un sistema di ville e parchi gestito dal servizio giardini e foreste del Comune con dei direttori di servizio agronomi e con dei giardinieri con un'altissima professionalità. Tutto ciò i magnifici Sindaci che hanno preceduto questo ciclo lo hanno smantellato alla grande, e i pochi giardinieri che hanno resistito, hanno sessant'anni e in ASTER, a proposito: ASTER è presente oggi in aula? È un motivo positivo che siete presenti. E i pochi giardinieri che ci sono in ASTER, hanno sessant'anni e pochissimi sono più giovani, perché a causa del *turnover*, non si riesce ad assumere dei giardinieri professionisti. Quindi è stato distrutto un sistema che funzionava e funzionava bene, e mi ha fatto piacere che il signore che cura villa Serra abbia citato quel sistema, ed è un addetto ai lavori. Adesso noi ci troviamo con il regolamento sui parchi e le ville storiche, però abbiamo due grossi parchi: villa Pallavicini e villa Duchessa di Galliera, dati in gestione e abbiamo gli altri lasciati con le poche risorse e poche forze di ASTER. Questo è. Quindi noi rischiamo di fare un regolamento quando abbiamo perso la guerra. Questo è il primo pericolo che vedo.

Il secondo pericolo che vedo, è il fatto che non si vogliono accogliere i documenti che la signora Lupi, che mi ha gentilmente inviato in due *tranche* e che io, grazie anche alla sollecitudine e alla gentilezza, ho letto e studiato attentamente, che condivido appieno, non riesco a comprendere perché il Comune faccia fatica a riceverli e quindi rimandiamo e sarebbe opportuno che ci fosse un tavolo veloce di mettere le proposte che hanno fatto i nostri gentili ospiti all'interno del regolamento. Soprattutto il curatore, perché bene ha fatto uno dei nostri ospiti a citare l'organizzazione dei nostri musei, dove c'è un direttore, un curatore per museo, che conosce alla perfezione quel museo, così come è giusto ed è doveroso che ci sia un curatore per ogni parco, soprattutto i più importanti e più antichi, che dovrebbe andare a parlare con i vecchi giardinieri che sono andati in pensione, per farsi dire dove sono le prese dell'acqua, dove sono le bocchette, quando è stato fatto quell'intervento, come è stato fatto, che materiali sono stati usati e via di questo passo. Questo dovrebbe essere. E quando c'è da fare un lavoro in quel parco, c'è quello che conosce la storia di quel parco, perché sono magari trent'anni che lì dentro, com'era prima con il servizio giardini e foreste. Mi è capitato di organizzare una manifestazione in villa Duchessa di Galliera: per aprire la cascata, siamo andati a cercare il giardiniere in pensione, perché nessuno di quelli che c'era al momento, non

riusciva ad aprire l'acqua. Tanto per dire com'è complesso questo sistema. Quindi io non posso fare altro che chiedere all'Assessore di sentire le associazioni, sentire questi signori che sono venuti a portarci le loro esperienze, le loro capacità in modo da fare un regolamento più funzionale. Sul problema delle risorse, perché poi si risorse umane, ma risorse per poi pagare le persone, questo è un problema di cui se ne deve fare carico il Comune. Non vorrei che succedesse come succede nei musei, dove si cerca di rottamare i nostri custodi per dare tutto in mano a delle gestioni esterne, che c'è il rischio che con le gestioni esterne si perde, come si è perso nei parchi, il sapere e la professionalità.

CHESSA – PRESIDENTE

Adesso diamo la parola per le questioni più tecniche al direttore Gandino, per le questioni più politiche all'Assessore. Prego, Assessore.

PORCILE – ASSESSORE

Grazie. Come di consueto, per essere subito amico dei Consiglieri ed essere subito molto conciliante, chiedo alzi la mano il Consigliere comunale che, quando sono andato in Commissione pre bilancio a dirvi che non avevo un euro per i parchi storici, ha nella discussione di bilancio proposto un emendamento, un ordine del giorno o qualcosa che spostasse un euro o una persona sui parchi storici. Mi riferisco in particolare al Consigliere De Pietro, che propone un curatore specifico per ogni singolo parco della città, ventidue regolamenti, suggerisce anche lo stipendio, dice che deve essere il 50 per cento di quello del Sindaco, quindi fa velocemente due calcoli e capisce che occorrono 4/5 milioni di euro: sono ventidue parchi storici, gli vogliamo dare 50 mila euro all'anno, perché ha già le caratteristiche, le professionalità, la competenza e l'amore che tutti avete richiesto, lo moltiplichiamo per qualche anno, perché anche le persone non è che possono lavorare sei mesi e poi andare a casa, sono milioni di euro. Non volevo liquidare l'argomento, ma farvi capire che sul tema del curatore, su cui quasi tutti siete intervenuti, è ovvio, non si può non essere d'accordo con il fatto che per ogni parco storico la soluzione ideale sarebbe un curatore specifico che magari bianca anche un suo *staff*, un suo ufficio, un suo agronomo, un suo *manager*, un suo amministrativo che gestisce un parco e che ha le risorse per farlo con tutte le professionalità e l'amore che occorrono. Purtroppo non siamo in questa situazione.

Se poi, adesso vi descrivo la situazione attuale, tutti quanti, anche con l'aiuto della discussione che stiamo facendo sul regolamento, convincendo per primi noi stessi e non solo i cittadini sul valore storico, come l'architetto Calvi ha messo su tutti i cartelli, ha cominciato a scrivere parco storico, se siamo i primi a convincerci che sono dei monumenti viventi, probabilmente tutti, me per primo, voi, tutti quanti progressivamente negli anni sposteremo risorse e attenzione su questo patrimonio, anche grazie a questo regolamento e forse nel tempo non avremo un curatore per ogni parco storico, ma effettivamente per raggruppamenti è un obiettivo che secondo me ci possiamo dare. Alcune grandi aree specifiche sicuramente, Nervi che è stato citato *in primis*, i parchi del Ponente anche, ma anche altre realtà cittadine o comunque per parchi affini per caratteristiche, come è stato ben descritto dalle associazioni, è possibile, dobbiamo darci l'obiettivo di avere delle figure responsabili dedicate. Al momento la situazione purtroppo non è questa, esclusivamente e ovviamente per un problema di risorse e non di volontà politica e quindi abbiamo una Direzione cultura che è responsabile di tutta la gestione valorizzazione di tutti i parchi storici ed è peraltro in una situazione di non carenza estrema di personale, però sicuramente al di sotto delle esigenze anche in termini di personale disponibile. Questo è il quadro ed è con questo che dobbiamo in questo momento fare i conti. Dopo di che, secondo me, questo è un aspetto, lo dico anche in relazione alle richieste che sono state fatte e che accolgo di aprire la discussione sulle risorse umane e strumentali di

ASTER dedicate ai parchi storici, piuttosto che il ragionamento complessivo che ha fatto il Consigliere Villa sul personale, sono tutte cose di cui voglio discutere con la Commissione, ma ritengo che non siano così strettamente correlate con l'approvazione di questo regolamento, perché questo è un regolamento prevalentemente sull'uso dei parchi storici: un regolamento che deve spingere in primis la città, le persone ovviamente si riflette anche sulle ipotesi di gestione, sugli accordi, alcuni articoli fanno riferimento anche alla parte gestionale, però è soprattutto un regolamento sull'uso e la fruizione e spinge e costringe, invita, sollecita, educa i cittadini ad un uso più responsabile. Se questo regolamento funzionerà, se le forze che giustamente chiedete in campo, che il Comune può mettere in termini di vigilanza, controllo e sanzione, se tutto questo funziona, se passa il messaggio, se si capisce ciò di cui stiamo parlando, in teoria io penso i costi di cura e manutenzione negli anni diminuiranno significativamente. Quindi in realtà il problema della carenza di risorse si dovrebbe ridurre. Il manto erboso di villa Croce, come ho risposto recentemente in un articolo 54, è in quella situazione e richiede costi e interventi di manutenzione continui, perché viene usato impropriamente e soprattutto per far scorrizzare i cani. Se domani attraverso questo regolamento e le relative sanzioni, non verrà più usato per i cani, in teoria i costi di manutenzione del prato di villa Croce dovrebbero negli anni diminuire. Un uso più responsabile riduce nel tempo i costi di manutenzione, quindi il regolamento va in quella direzione ed è soprattutto un regolamento sui comportamenti dei cittadini che lo utilizzano. Queste due cose sono trasversali alla maggior parte delle questioni che avete sollevato. Ne dico un'altra: noi abbiamo interloquito con la maggior parte delle associazioni presenti, io personalmente in tre o quattro forse riunioni della Consulta del verde, ma credo che ce ne fossero state almeno altrettante con chi mi ha preceduto in questo ruolo, quindi passaggi di confronto e condivisione con le associazioni anche presenti, sono stati tanti e almeno quelli che ho avuto io, particolarmente intensi e significativi per quanto si è scesi nel dettaglio e in tutto ciò che stava dietro il singolo articolo, la singola parola che andavamo ad utilizzare. Quindi respingo qualsiasi critica rispetto ad un confronto che non ci sia stato o che sia tardivo, dopo di che riconosco il fatto che su alcuni punti, anche alla fine del percorso, molto onestamente io ho detto alle associazioni presenti in Consulta del verde che questo secondo me era il punto di equilibrio, perché noi li audiamo qui, ma ci sono probabilmente là fuori migliaia di famiglie con bambini che se li interrogassimo rispetto all'uso di un tipo di prato, di una certa area di un certo tipo di parco, direbbero una cosa diversa. Sono d'accordo con loro rispetto al messaggio generale, se no non avrei portato un regolamento sull'uso dei parchi storici e non sarei qui a dire che la cosa che ci dobbiamo mettere in testa, è che sono parchi storici, monumenti viventi, e condivido con loro questo approccio; non avrei messo la carta di Firenze come riferimento principale di. Tuttavia non sono disponibile, perché trovo di averlo già fatto, a riavviare un lungo percorso di confronto, perché vi assicuro che le osservazioni che fanno sono quelle residuali rispetto a decine e decine di confronti che ci sono stati, e credo di non dire nulla di sbagliato se dico che almeno una parte dei contributi che le associazioni presenti hanno dato negli anni, sono state recepite. Ovviamente li ringrazio anch'io e dico che senza di loro probabilmente questo regolamento non ci sarebbe. Tuttavia su alcune cose siamo rimasti su posizioni non distanti ma leggermente diverse. Sta al Consiglio comunale a questo punto trovare il punto di equilibrio ulteriore anche su questi profili. Come qualcuno ha detto, la prossima Commissione si focalizzerà, se e dove occorre, su emendamenti che possono recepire ulteriormente i contributi ricevuti.

Vado un po' più sugli interventi specifici dei Consiglieri. Consigliera Lodi, è giusto, occorre per la prossima Commissione produrre anche graficamente un documento che renda più chiaro ciò che è pervenuto dai Municipi e ciò che è stato recepito e ciò che non lo è stato e perché, quindi lo facciamo. Sul tema del direttore responsabile ho già chiarito, poi il dottor

Gandino vi farà una fotografia più specifica dell'attuale struttura e relative responsabilità. Ho già detto sulla parte che è un regolamento d'uso, quindi bisogna enfatizzare sulla parte comportamentale e non su altro.

Consigliere Piana, sul direttore ho già detto. Sia il Municipio centro-est che Piana evidenziano questa cosa del volantino elettorale, sentiamo gli uffici però effettivamente forse quella specifica elettorale può essere tolta per non generare equivoci rispetto a violazioni dei diritti fondamentali. Sul tema del dovere di segnalare da parte di un cittadino, e addirittura che questo sia oggetto di sanzioni, effettivamente è forse un eccesso, una richiesta eccessiva quindi rivediamo quella parte di quell'articolo. Lo avete evidenziato in molti, in realtà erano dei passaggi che avevamo già visto con il Municipio centro-est che avevamo dato la disponibilità a rivedere. Concordo sul fatto che se c'è una comunicazione con congruo anticipo da parte di volontari, poi ci sia analogo atteggiamento da parte dell'Amministrazione. Possiamo per la prossima Commissione dire effettivamente rispetto ai comportamenti, le relative sanzioni, chi può e deve esercitare i relativi controlli in base alle diverse forze in campo ai vari enti: polizia municipale piuttosto che «Piana ambiente», piuttosto che guardie zoofile, perciò facciamo un chiarimento anche su questo.

Consigliere Grillo, non mi ha aiutato nel ricostruire gli emendamenti sulla parte regolamento verde, quindi non le sto a rispondere, ma me li vado a vedere. Mentre per quanto riguarda la Consulta del verde ha ragione, se c'era quel passaggio, visto che era in buona parte peraltro presente, ci impegniamo a portare una relazione sull'attività della Consulta del verde di questi ultimi anni a breve. A questo punto, le chiederei a fine approvazione regolamento, perché è una delle materie principali su cui hanno lavorato negli ultimi mesi. Però ha ragione, faremo un'audizione della Consulta del verde. Le ho già risposto per quello che riguarda tutti i confronti che abbiamo avuto con le associazioni, quindi respingo la sua richiesta di revisione complessiva della delibera e del percorso.

Il Consigliere Bruno tocca un tema già citato anche da altri, questo è un punto di equilibrio oltre che tra le due famose posizioni, anche tra i ventidue parchi che hanno caratteristiche ben diverse e noi abbiamo scritto e detto, c'è un articolo che ora riformuliamo eventualmente, ma che è opportuno su alcune realtà cittadine poi valutare la possibilità di dotarsi di regolamenti specifici. Io l'ho detto e lo ripeto che Nervi per esempio per le caratteristiche che ha, può essere il parco storico su cui sperimentiamo un regolamento specifico particolare, come ce l'ha il parco Valentino a Torino. Però che ci siano delle norme valide per tutti, era il segnale che dicevo all'inizio importante, anche per segnalare il fatto che Genova ha un patrimonio enorme, un numero di realtà di questo tipo eccezionale e che ci sia un regolamento che le riguarda tutte, è secondo me opportuno e necessario. È evidente per ragioni più che altro giuridiche che, se andiamo a stilare un regolamento specifico per uno di questi parchi, in nove casi su dieci sarà ammessa una norma più restrittiva di quella che stiamo approvando in questo regolamento. Difficilmente si approva un regolamento sull'uso dei parchi storici; o stralcio subito uno dei parchi e mi impegno a fare un regolamento entro tre mesi che riguarda solo quello, ma se ne approvo uno con delle norme comportamentali che valgono per tutti, poi difficilmente nel regolamento sull'uso del parco ics posso scrivere che invece lì faccio quello che mi pare. Adesso banalizzo, però dovrò probabilmente prevedere norme ancora più restrittive di quelle che stiamo approvando in questo regolamento.

Alla consigliera Nicoletta poniamo, come per altri, adesso qualche elemento di dettaglio in più sull'attuale organizzazione della macchina comunale e della struttura dedicata. E come ho già detto, concordiamo sull'opportunità di rivedere questo articolo 25 che è quello in cui impropriamente compare anche il riferimento a manutentori, è probabilmente in parte un rifiuto. Semplicemente lo rivediamo, dicendo che oltre alla volontà di individuare parchi per i quali occorre probabilmente individuare norme specifiche, dove è presente un ente gestore,

perché nel frattempo l'Amministrazione ha affidato ad un soggetto programmi e progetti di gestione e valorizzazione, è chiaro che quello è l'interlocutore principale per un regolamento specifico che riguarda casa nostra, ma affidata in concessione e gestione ad altri. È scritto male e lo rivediamo.

Al Consigliere Villa ho in parte risposto. Come dicevo, la parte sulle forze in campo per controllo vigilanza e sanzioni la forniamo entro la prossima Commissione, lo stesso dicasi per il personale sulla gestione amministrativa. Tutta la discussione su ASTER io sono disponibile a farla, ma nella misura in cui ci limitiamo a dare alcuni elementi su quelle che sono le risorse a disposizione per la manutenzione e cura dei parchi. Non vorrei che si aprisse una discussione complessiva sul contratto di servizio di ASTER, che prolunghi la discussione sul regolamento dei parchi storici per mesi. Vi chiederei di evitare questo, perché non mi sembra che le due cose siano così strettamente connesse.

Consigliere De Pietro, simpaticissimo oggi, le ho già risposto se poi individua le risorse, le ho detto che sono d'accordo con lei, ma in questo momento non è assolutamente possibile. Ho già risposto rispetto al fatto che prevedere una sanzione per cittadini che non segnalano, è un errore e lo riformuliamo. *Idem* rivediamo un attimo per chiarezza d'informazione più che altro la parte sulle sanzioni dei pagamenti in misura ridotta. Quindi sono segnalazioni opportune che raccogliamo. Ha citato la necessità di prevedere le cauzioni; abbiamo scritto idonea garanzia, se ritenete che sia necessario specificare cauzione, lo valutiamo, però in realtà il concetto era già recepito e c'era già. Poi naturalmente concordo rispetto al fatto che se facessimo educazione o rottura di palle ogni giorno, non solo ai giovani ma a tutti rispetto a queste tematiche, otterremmo risultati migliori.

Consigliere Pastorino, anche a lei chiedo di aprire proprio una riflessione su tutto l'*excursus* storico della gestione del verde cittadino nei decenni, ma che questo non infici una efficace invece discussione specifica sul regolamento e una spero veloce approvazione dello stesso. Le ribadisco quello che ho detto all'inizio, le due cose che ho detto all'inizio che sono oggetto del suo intervento: abbiamo recepito molto di ciò che le associazioni hanno segnalato; se si ritiene che anche quello che ancora non abbiamo introdotto debba essere introdotto, è una decisione del Consiglio, la fate propria con emendamenti del caso. L'altro discorso, è un regolamento d'uso: un uso migliore riduce i costi di manutenzione, ASTER oggi impiega ics, domani forse ics meno qualcosa, se tutte le persone imparano a vivere e a comportarsi più civilmente in queste aree.

GANDINO – DIREZIONE CULTURA E TURISMO

Per quanto riguarda gli aspetti organizzativi attuali che contraddistinguono la gestione dei parchi storici, oggi la gestione è gestita da un ufficio parchi storici che dal luglio dello scorso anno ha cominciato la gestione di questo assetto organizzativo, e che all'atto del trasferimento prevedeva soltanto un funzionario che è stato trasferito prettamente alle mie dipendenze. Da pochi giorni siamo riusciti a reperire all'interno della riorganizzazione nostra altre due unità e stiamo lavorando per acquisire ancora un'altra unità organizzativa, per cui io ritengo, con un po' di ottimismo, che gli aspetti organizzativi possono prevedere tra qualche settimana, qualche mese la possibilità di individuare alcune responsabilità organizzative quantomeno per comparti omogenei di parchi storici, e quindi poter avvicinarci, anche se ovviamente il dato è sicuramente un dato difficile da ottenere data la ristrettezza delle risorse complessive, per riavvicinarci, quantomeno poter proporre un modello organizzativo che si avvicini a quanto auspicato dalle associazioni, almeno per comparti omogenei: il comparto cinquecentesco, il comparto ottocentesco che riguarda l'assetto storico organizzativo dei parchi storici.

Per quanto riguarda il confronto con il sistema musei e sistema parchi, credo che sia difficilmente riproponibile, o almeno richiederebbe sicuramente un'analisi molto più

articolata e complessa rispetto a quella che io posso fare in questo momento, però io intravedo almeno due fasi possibilmente di raffronto utile per il lavoro che possiamo fare. Quando si è iniziata la riorganizzazione del sistema dei musei civici, all'inizio degli anni Duemila, uno dei primi atti che fu prodromico all'attuazione, poi un sistema che in quegli anni era fortemente deludente, non aveva nessuna caratterizzazione a livello turistico e che aveva sostanzialmente un numero di visitatori che su tutto il sistema ammontava a non più di duecentomila visitatori, oggi tutto il sistema, conteggiando anche il polo del museo del mare e il polo di via Garibaldi, supera i seicentomila visitatori all'anno. Il primo atto che questo Consiglio comunale che negli anni Duemila fece, fu proprio l'approvazione di un regolamento dei musei civici, che come atto prodromico produsse la consapevolezza all'interno del sistema dei musei, proprio la definizione di un sistema complessivo con formule gerarchiche e possibilità di articolazione, sempre mantenendo una forte connotazione di valorizzazione rispetto alla presenza delle competenze tecniche all'interno del sistema. Quello che si può fare oggi, raccogliendo il minimo comun denominatore rispetto alla configurazione storico, architettonica e urbanistica dei parchi storici, è proprio quella di elevare al rango di elemento di bene culturale complessivo, dandogli una connotazione di sistema, stabilendo poi regole certe che ne possano determinare possibilità gestionali, che però possono avere degli effetti concreti di attuazione e di fruizione complessiva da parte dei cittadini. Questo è l'elemento fondamentale che vedo. Credo che poiché per organizzare quel sistema ci sono voluti molti anni, credo che l'inizio che stiamo cominciando a delineare, in effetto anche di ottica pluriennale, possa essere un elemento possibile per determinare degli scenari di gestione corretta di questo sistema.

CHESSA – PRESIDENTE

Io credo che si farà una prossima Commissione in tempi abbastanza brevi, prima ancora della Commissione chiedo all'Assessore di raccogliere questa sollecitazione del documento, ma anche quello di provvedere a segnalare prima della Commissione quali sono le raccomandazioni e i suggerimenti che sono stati oggi portati, che saranno accettati. Grazie.

E S I T O:

1) Audizione ex art. 60, comma 5, del vigente Regolamento per il Decentramento e la Partecipazione del Comune di Genova, del Presidente del Municipio I - Centro Est.	CONCLUSIONE TRATTAZIONE
2) PROPOSTA n. 24 del 02/02/2016 PROPOSTA n. 6 del 11/02/2016 APPROVAZIONE DEL REGOLAMENTO D'USO DEI PARCHI STORICI COMUNALI.	RINVIO ALTRA SEDUTA

Alle ore 17.26 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

La Segretaria
(Marina Bertelli)

Il Presidente
(Leonardo Chessa)